

Si è spento a 84 anni William Negri, uno dei portieri più forti della storia del calcio italiano nato in provincia e sbocciato nel Piccolo Brasile

# Il saluto di Mantova e Governolo a Carbuero

## L'eroe del Prater ora è diventato leggenda

### IL RICORDO

ALBERTO FORTUNATI

**A**ddio Carbuero, siamo tutti più soli e dispiace dover iniziare dall'ultimo respiro il racconto di un ragazzo macilento come i bambini della guerra, poi diventato uomo forte ma triste negli occhi, aperti su uno sguardo all'apparenza timido. William Negri, per dirla con le parole dei familiari, ha finito di soffrire per una condizione che lo aveva messo in lockdown diversi anni fa, anche senza coronavirus. Le foto e i filmati di mezzo secolo fa di calcio ai massimi livelli ci parlano di un "eroe del Prater" serio al limite dello sconforto, proprio perchè faticava a esternare le emozioni.

Però in almeno due circostanze ce lo ricordiamo sorridente, persino con un fare quasi sgraziato: 61 anni meno un giorno fa, era il 28 giugno

**Il rimpianto dei figli di Edmondo Fabbri: «Con la Corea il papà avrebbe voluto lui»**

1959, il Mantova di Edmondo Fabbri salutò la serie C vincendo lo spareggio di Genova col Siena e William era a metà campo in prima fila, accanto all'accompagnatore Nino Fantoni e al massaggiatore Aldo Brindani, tutti vicini a Edmondo Fabbri in una gioia che nemmeno la sfilata in piazza Erbe seppe contenere. L'altra occasione è all'Olimpico di Roma 1964, dove il Bologna conquista l'ultimo scudetto della sua storia: William è lì che salta sul campo, né alla Brumel né alla Fosbury ma alla Carbuero, con gli arti che van per conto loro e le labbra che fendono l'aria.

Quella di William Negri è la carriera di un ragazzo che, anziché fare l'acquaiolo alle mondine di Casale (cit. *Mantova 100*, pag. 121, Gian Paolo Grossi e Paolo Trulla) fu gatto

con la Governolese, leone all'Ozo Mantova, tigre al Bologna e ghepardo nella Nazionale che, bieca matrigna, nel 1962 andò in Cile senza di lui.

I successi al Piccolo Brasile sono storia nella storia, il suo arrivo da Governolo in viale Te è una leggenda che non può finire, perchè è la leggenda di tutti noi, è la magia di chi quel 27 agosto 1961 al Comunale di Torino non era andato a vedere la Juventus ma il debuttante Mantova, è il brivido infinito di chi sussultò per un colpo di tacco di Tony Allemann, 40 anni prima di Mancini, che regalò l'1-1 all'Ozo.

La sua carriera non può restare confinata in viale Te, William scavalca d'impeto le mura della sua città per accettare la chiamata della Nazionale dal suo allenatore di club, Fabbri. È l'11 novembre 1962 quando debutta in azzurro al Prater di Vienna, chi può si riveda il filmato su Youtube della partita. William pare volersi vendicare di chi l'ha piantato a casa in Cile e realizza il suo capolavoro, l'Austria è battuta 2-1 ma per fare gol deve infrangere i sogni fra le mani, i piedi, persino il viso di un Negri scatenato. Che diventa eroe del Prater in barba ai professori del calcio teorico, mostrando capacità mai più viste fra i pali. Da nessuno.

Lo scudetto a Bologna è il suo piccolo "Pallone d'Oro", all'epoca le pubbliche relazioni valgono poco però se a gennaio non si demolisse il ginocchio a Firenze il mondiale 1966 lo vedrebbe protagonista con la Nazionale, e chissà se la Corea sarebbe Corea...

L'epilogo di carriera di Negri vive un momento importante al Martelli nel 1972, quando per metà girone di andata prova da tecnico a salvare il Mantova dalla C. Ma l'epoca dei successi è passata, gli occhi di William sono in tono con la parabola discendente della sua vita che però ha un'impenata duratura, grazie a Fabbri che ripensando a Sunderland suole dire: «Avevo avuto Negri la Corea andava a casa».

Proprio quelle parole sono il



William "Carbuero" Negri portato in trionfo nella notte del Prater di Vienna: era il 1962 e l'Italia vinse contro l'Austria



NEGRI William (Bagnolo S. Vito, 30-7-1935), portiere. Squadre: Governolo, Mantova.

La figurina di Negri al Mantova

### I FUNERALI

**Esequie lunedì alle 9.30 dalla Casa "Concordia"**

Da ieri pomeriggio la salma di William Negri riposa alla Casa funeraria Concordia, a Levata di Curtatone. Le esequie del campione avranno luogo lunedì 29 giugno alle 9,30 per la Chiesa di Governolo indi si proseguirà per il Tempio Crematorio. L'urna sarà poi consegnata alla vedova signora Vanna e ai figli Alessandro, Roberta e Mattia.



Una foto recente a Governolo

"testimone" lasciato ieri dai figli dell'omino che hanno ricordato l'episodio e suscitato nuova commozione per la perdita di un uomo che ha rimesso guanti e divisa per la convocazione del Padreterno. Fabbri è in tuta dove non si vede ma c'è e il Mantova debutta nel torneo delle anime così: Negri; Corradi, Giavara; Giagnoni, Gerin, Tarabbia; Simoni, Mazzerò, Allemann, Fantini, Chiriccallo. È tutto pronto, William; ora possiamo dirti buon divertimento e grazie? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL RICORDO DI LONGHI

**«A Vienna fu un mito Meritava la Nazionale»**

MILANO

Giovedì ha compiuto 84 anni e non sai se iniziare la telefonata facendogli gli auguri o dandogli l'ennesimo colpo. Renzo Longhi è galantuomo anche nella voce, dalla sua casa di Milano ti accoglie come fossi il Maharajah e a te non resta che struggerti nella nostalgia di un tempo che non torna, che fa scappare i tuoi idoli sostituendoli con soggetti indegni di pulirne le ciabatte.



Un post partita con Pelé

«Ho già saputo da mia moglie la notizia - spiega - un colpo durissimo, io con William ho giocato centinaia di partite. Lui era il numero uno a Mantova, a Bologna e in Nazionale. Il Prater non capita per caso quell'11 novembre 1962, ho sempre pensato fosse una sorta di vendetta verso chi non lo aveva considerato degno dei Mondiali in Cile 1962».

Longhi, una volta tanto, si perde nella malinconia: «È un'epoca che se ne sta andando, quasi furtivamente i grandi degli anni 60 ci stanno lasciando. Sono miei coetanei, non posso non pensarci e il rimpianto di perdere queste grandi figure è ancor più immenso perchè alle spalle non vedo persone simili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ZOFF FU IL SUO EREDE

**«Seppe stare fra i più grandi Era un numero 1 completo»**

ROMA

Ormai lo sa che quando lo chiamiamo non ci sono buone nuove però anche se non è più un ghepardo, come su quel pallone all'89' in Italia-Brasile 3-2, Dino Zoff è umile come quel giorno in cui *Ginì* Camurri lo scovò a Brescia e dall'Udinese lo fece giungere al Mantova, prologo a una carriera senza pari. Vede la chiamata da Mantova ("son sempre felice quando



Un giovane Zoff con Negri

mi chiamano da lì") e ti richiama subito lui, altro che *Pullitzer*... «Io venni a Mantova e William Negri andò a Bologna ma ci frequentammo a lungo, da avversari ma sempre con grande rispetto. Atleticamente era fortissimo, insuperabile anche nelle uscite. Era completo».

In una ideale staffetta fra portieri Zoff raccoglie il testimone proprio da "Carbuero": «Per me fun un motivo di orgoglio prendere il suo posto, sentivo l'obbligo di riuscire a fare ancora meglio di lui. Lo ho sempre considerato come uno dei più grandi portieri della sua epoca. È stato un privilegio averlo conosciuto, hanno ragione gli sportivi a considerarlo un grande». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA